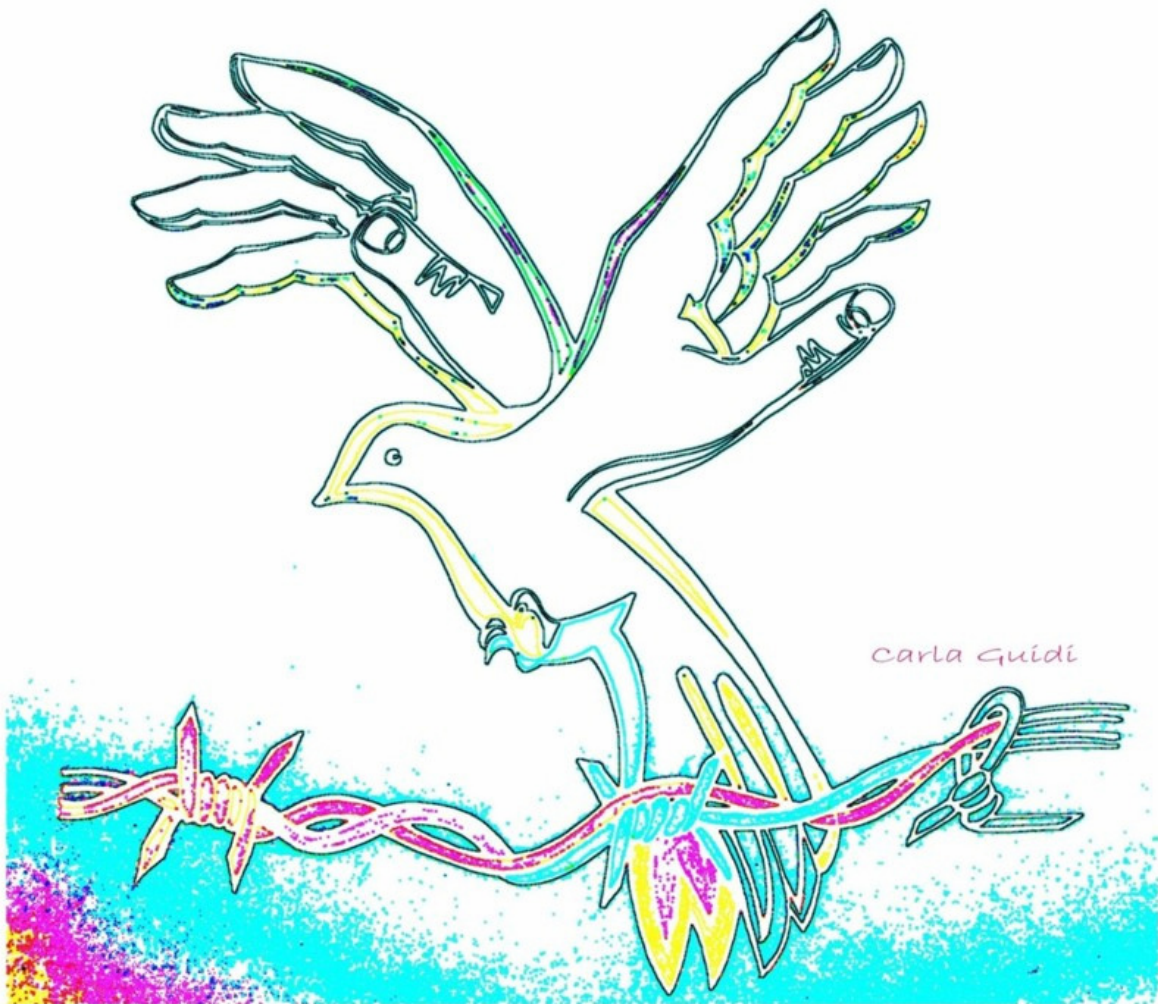


CARLA GUIDI

LA PACE CHE CI MERITIAMO



ONYX EDIZIONI

ANCORA UN ANNO

GENNAIO

tra coppe infrante e vino versato
nudi,
in una notte che sembra la prima del secolo
anche la pelle fa male,
rabbrivendo al gelo
anche l'innocenza è astratta, innaturale.

Corrono le coppie sulla pista
roteando come pianeti
intorno all'orchestra.
Si mangiano dolci
leccandosi le dita
senza voglia.
Nella notte la campagna silente
ferita da volontà contrastanti
esplode di luci e rumori di guerra.

Le città vibrano di eccitazione
ruggiscono i motori
nell'aria densa
di idrocarburi,
negli ospedali i lamenti
si fanno sommessi
si accendono le lampade
al neon
nelle astanterie.

I doni sono finiti
si aspetta la Befana
la Grande Madre licenziata,
troppo vecchia per fare ancora il mestiere,
la sua magia si è ridotta
a qualche rottame d'identità
ma fedele, regala i suoi denari senza gioia
nelle lotterie e nelle tombole
al primo arrivato.

FEBBRAIO

Una volta si digiunava
una quaresima
adesso si mangia anche la notte.
Il frigorifero aperto
è la bocca dell'inferno,
ciambelle perenni come ghiacciai
si arrotolano intorno ai fianchi stabilmente,
il paradiso terrestre
dei peccatori.

Travestimenti sempre più precoci,
nella culla si agitano marionette,
dai film di successo escono scimmiette
che hanno pagato il biglietto due volte
per il diritto
di clonare il personaggio amato
fino allo spasimo,
popolari anestesie dell'anima,
animali umani in libera uscita.

Pupazzi portati al guinzaglio
non hanno voce per abbaiare,
belve feroci sulle camicie e le gonne
mostrano denti
e saliva dipinta,
si mimano azioni ormai inaccessibili.

Carta triturrata lanciata in faccia
(masticata da macchine addomesticate)
e si spruzza gelatina
pagata più cara del vino.
Non serve nascondersi
sotto la maschera,
la festa dei poveri
dovrebbe rallegrare
anche i netturbini.

MARZO

La Primavera sorge ancora
dalla terra secca e gelata
fa esplodere i fiori sulla punta
e penetrare le radici
alla ricerca d'acqua profonda
e di umori putridi, decomposti,
senza pudore né rancore
si ripetono i riti tribali
di fertilità.

Gli uccelli si affrettano ad adempiere
ai loro corteggiamenti
e dentro le tane corrono roditori
a fare nidi,
si aggrovigliano serpenti
formiche mettono le ali
e le farfalle si confondono eccitate nei fiori
mentre le api ronzano impercettibilmente
danzando sugli alveari.

Le attività prendono il sopravvento
sulle esistenze,
le specie impazziscono
producono sospiri e lamenti
di desiderio
e canti d'amore.

Gli uomini e le donne hanno smesso di imparare,
la promiscuità li fa impazzire invece
di rabbia,
i nidi di cemento si svuotano e crescono rancori,
covati per intere stagioni,
i fiori vengono strappati con ira
se ne fanno corone per i morti,
le strade sono coperte di catrame
il fuoco corre libero nei boschi.

APRILE

La dolcezza dell'aria lascia dormire gli insonni
sognando primavera
i bambini si addormentano guardando la tv,
giacche e cappotti vengono rinchiusi
dentro i sacchi di plastica e appesi
lontano dalla vista,
si cerca di dimenticare le malattie
invernali ed il tempo che passa
e porta via salute e bellezza.

I fiori scoppiano come petardi
preparano ciliege e mele in Italia,
chissà cosa nasce in Africa o in Cina...
Chi può, raccoglie un po' di terra
per metterla in vaso e piantare semi,
un ricordo di tempi migliori
neanche troppo lontani.
Nascono i primi cuccioli
ma chi sopravvivrà?

Di solito la Pasqua già annunciata
nei supermercati
tre per uno, con sorpresa
per distrarre i bambini
dalla vita avvenire
sempre più eterodiretta
dai mercenari della pubblicità,
sirene senza scrupoli
senza regole se non quelle
del guadagno a oltranza
del superamento di barriere
di dignità e tolleranza,
la religione del commercio
ha i suoi eroi e i suoi agnelli sacrificali
e la comunione degli utenti al consumo.

MAGGIO

Le rose hanno un doppio cuore
uno fiorisce sul ramo e l'altro nasce
all'interno, dalla goccia di sangue
che cade sulla spina
e difende eroicamente il centro,
il profumo dell'anima
si spande e commuove anche i più duri
rendendoli
più simili ai simili.

Come abbiamo potuto dimenticare
la bellezza, rinchiuderci in case
strette come bozzoli
smettere di amare fino in fondo
senza rinunciare alla vendetta
come al possesso,
coltivare l'odio come una pianta utile
le cui radici affondano nella gola
e soffocano ogni respiro?

Alcune piante vivono su altre
e si nutrono della loro linfa,
occupano il loro spazio
pensano il loro pensiero;
hanno la predisposizione
all'abbraccio parassitario del vampiro.

A maggio ogni rancore
si raccoglie nel passato
le piante ancora una volta
purificano l'aria e la rendono cristallina
forse per l'ultima volta,
il tempo sembra non scorrere più
e questa luna antica
racconta novelle a lieto fine
per gli amanti sinceri.

GIUGNO

Acqua ed aria si specchiano
una nell'altra azzurre,
un'energia più forte si sprigiona
e corre sotto i vestiti
spalanca finestre e apre i cancelli serrati
più densa e violenta dei grigiori inquinanti,
delle disperanti attese
in baracche malsane
e degli inverni negli uffici fumosi.

Giugno non si può ignorare
anche i pensieri più lividi si illuminano
dall'interno, implodono obsoleti,
il grano ancora matura nella terra
e viene sacrificato sull'altare
della fame mondiale,
i pesci pescati cadono nelle padelle
e ci sembrano felici
perché hanno un buon odore.

Desideri inesprimibili corrono sulla pelle
sono come pruriti che cacciamo
perché ci distraggono dalla produzione
e creano allergie, inguaribili
perché nascoste dal segreto
di mandrini che ci guadagnano.

La luce ferisce gli occhi,
ma brividi interni cercano soddisfazione
ma se ne è persa la chiave,
non resta che invocare la pioggia
rapida ed aggressiva che buca la terra
e dilava i fiumi fuori dagli argini
di cemento, il fango affoga per sempre
le nostre ridicole costruzioni
in una sola giornata di nubifragio.

LUGLIO

Qualcuno corre via per non sentire
più dolore e delusioni, ma senza gioia,
le autostrade si popolano
di macchine ansiose e roventi
treni e aerei corrono forsennatamente,
il tempo di arrivare e già qualcuno riparte
ma non c'è mai tempo per fermarsi
e riflettere l'acqua, lo specchio del mondo,
si fanno certe foto che finiscono nei cassettei.

I bambini sognano vacanze mai avute,
molti di loro non sapranno mai
cosa c'è oltre la siepe,
qualcuno è felice di pescare nel ruscello
anche se c'è un po' di schiuma,
altri odiano il turismo sessuale
e vorrebbero non essere nati,
altri attraversano coi gommoni
il mare blu e verde per comprare
una dignità al mercato degli schiavi
altri confezionano scarpe e palloni
che non potranno mai permettersi,
avvelenati dalla colla non avranno
un'altra estate; altri negli ospedali
di fortuna per aver giocato alla guerra.

Sulle montagne c'è ancora
una porzione d'ossigeno
profumata di lavanda e ginestra,
qualche specie di caprioli, camosci e cinghiali
qualche nido abitato, qualche pianta
non ancora estinta.
Attratti da queste residue agnizioni
arrivano coalizioni di vacanzieri
rombando coi fuoristrada assassini.

AGOSTO

Sotto gli ombrelloni,
esuli in preghiera
in fragili ampolle d'aria fresca.
Nel deserto arso ed ostile
vesti di ballerina
dai bordi
in ricamate onde di vento
ritagliano meduse d'ombra
nel chiarore accecato d'azzurro.

Mira con gratitudine l'estremo,
lo sguardo libero
si slancia elastico fino all'orizzonte,
bagna le sue ali nelle più lontane
iridescenze marine.
Catturata dal fiore artificiale ipnotico
che manda bagliori in trasparenza
un ritaglio di schiuma satura di sale
fa nascere ideogrammi puri
ex abrupto - all'improvviso
pesci ipotetici o mostri
nostalgici di antiche profondità
appaiono in superficie
portati dalla corrente
dei più segreti pensieri.

E le famiglie portano sedie e sgabelli
si buttano su morbidi lenzuoli
e colorati svolazzanti tappeti
per respirare il mare.
Sul grande cuore pulsante
la pelle viene denudata
con ampi gesti, esibite nudità
svelati i misteri,
il lavacro della voce ritrova la sua eco.

SETTEMBRE

l'uva matura finalmente
si trasforma in succo,
ma non è più quella
che decorava gli altari
ad indicare
il sangue di Cristo,
le piante martoriate producono
grappoli più grossi del ramo
che li dovrebbe sostenere.

I grappoli obesi sulla terra
sono già incartati
in contenitori non biodegradabili,
le polveri chimiche fanno il lavoro
del contadino e del produttore
che ha famiglia e deve
mantenere un certo tenore,
e non piegare
tanto la schiena.

Anche le altre piante
sono deformate
dallo sforzo indotto
di vincere la terra
e renderla schiava
anche solo per una stagione.

Incoscienti vacanzieri si avviano al lavoro
d'ufficio
siedono alle scrivanie e raccontano frottole
sognano paradisi che non esistono più,
i politici preparano ricette
con ideologie obsolete ed offensive,
i bambini sciamano nelle scuole
pretendendo zaini firmati
da qualcuno che ha sostituito l'autorità.

OTTOBRE

Le castagne esistono ancora
si vendono agli angoli delle strade
mummificate,
quelle degli alberi marciscono,
la fame dei poveri c'è solo in città.
Altri invadono negozi
di elettronica,
i cellulari fanno versi di animali
in perfetto mimetismo ambientale.

Il vino ha riempito le bottiglie
di colore da manuale,
la moda detta le sue leggi
sempre più rigidamente
imprescindibili
e i giovani corrono
nella tempesta ormonale
ad esibirsi con colori improbabili
e parti del corpo offerte in tributo.

Una danza rituale che abili manager
utilizzano senza vergogna
per vendere modificatori
degli stati di coscienza
e della forma del corpo
secondo regole tribali.

I signori della guerra
non hanno stagioni
per scatenare
operazioni commerciali redditizie
e modificare un po'
il sovrappopolamento della terra
con cifre di tutto rispetto,
ma quando cadono le foglie
si ispirano e diventano poeti.

NOVEMBRE

Gli uccelli liberati dalle cure del nido
e dalla nostalgia della terra,
dall'istinto e dall'orologio biologico,
si chiamano a raccolta pigolando,
ogni etnia nel suo dialetto
e migrano sugli oceani e sulle montagne innevate
trattenendo la passione del gruppo
solidale in un piccolo cuore
leggero di piume cave e di cartilagini.

Sotto i cacciatori sono pronti
a sparare indiscriminatamente
tanto per distrarsi un po'
dalla monotonia del tempo
e della vita coniugale,
per riscoprire il contatto con la natura
erogatrice di beni e servizi
come una prostituta
che riscaldi un po' il letto.

Aspirano l'aria fredda e fumo di sigaretta,
all'aperto non si oppone nessuno
e la cicca finisce nel terreno
insieme a milioni di altre
con il filtro, per proteggere i polmoni
per l'eternità.

Nelle città si onorano i morti con qualche
mazzo di fiori e qualche rimpianto,
anche loro come entità umane
sono sottoposti al trattamento,
in fessure dentro grattaceli
in pile ordinate con l'etichetta
ma senza campanello,
e i parenti si accalcano sulle scale
per spolverarne le immagini col fazzoletto.

DICEMBRE

La campagna dorme nera
infettata di veleni e di nebbie chimiche
per preservare
frutta sferica e bella verdura a venire,
per palati anestetici;
lontano dalla città densa
di luci sguaiate,
avvolte nella carta argentata
e di polveri sottili zuccherine,
fatte brillare
contro la folla
ipnotizzata
che cova dolori senza più nome.
Babbo Natale
non è più qui.

Le bambole imbellettate
gonfiate di silicone
promettono infamità a chi oserà ancora
giocare con loro,
i bambini ed le bambine
guardano sgomenti giocattoli sempre più raffinati
che producono assuefazione
e una sottile nostalgia innominabile
li assolve senza processo.

I genitori ansiosi in libera uscita
producono atteggiamenti educativi coatti
finalmente liberi di esternare
ogni colpa con espressioni liberatore.
Gli alberi vengono divelti
dalla loro radice
dalla terra che profumava di neve
e muschio, e coperti di plastica...
chissà perché.

CARLA GUIDI

Da "La pace che ci meritiamo" Onyx Edizioni 2008